

DELL'ESSERE SENZA ARGOMENTI

Ricordo per l'appunto una volta che ero senza argomenti. Avevo da poco fatto il bagno, e mi scervellavo in cerca d'un tema, con cui riempire un trecento pagine. Ma purtroppo non lo trovavo. O, meglio, avevo trovato qualcosa, ma eccessivamente breve. Si trattava d'un episodio della mia vita. Ecco: un giorno, trovandomi con una signora, le avevo detto: "Dimmi che m'ami".

E lei mi aveva risposto: "T'amo".

Come vedi, pur essendo un fatto d'una certa importanza, non era sufficientemente lungo. Come fare? Pensa e ripensa, mi venne un'idea: mi fingerò balbuziente.

Non era molto corretto, ma in compenso era comodo.

Presi la penna e scrissi:

Un giorno, trovandomi con una signora, le dissi:

"Di... di... di... mmi... mi che... che... m'a... m'a... m'ami...".

Ed ella mi rispose: "T'amo".

Ma anche così, veniva troppo breve. Come riempire trecento pagine? Ed ecco che mi viene un'idea anche più geniale della prima.

"Dirò che la mia amata era un po' dura d'orecchio... Non era gentile verso la signora, ma per l'arte si fa questo e altro. Risultò così:

Un giorno, trovandomi con una signora, le dissi:

"Di...di...di...".

"Come?", mi chiese lei.

"Di,..di...di...".

"Non ho capito".

"Di...di...di... mmi che m'a...mi!".

"Figli di cani?".

"N...n...n...".

"Gl'inni dei nani?". (...)

"!Di... di... mmi che m'ami!"

"Che vuoi?".

"Di... di... di.. mmi".

"Che?",

"Che...che...che...".

Con questo espediente riempii circa cento pagine. Ma era ancora poco. A

ltre cinquanta le

riempii fingendo che la signora, per farsi pregare, non aveva voluto di

r subito "t'amo" e io ero

stato a supplicarla più volte, ripetendo la domanda.

Ma ci voleva altro, per riempire le centocinquanta pagine che rest

avano. Fu a questo punto che

mi venne l'idea luminosissima; in fondo al racconto feci una piccola aggiunta:

"Ripetimelo mille volte".

E così, con i mille "t'amo" della signora, potei riempire oltre centocinquanta

pagine.

Ah! Dimenticavo di dire che la patetica scena era destinata al

teatro e che, alla rappresentazione,

fui più volte chiamato alla ribalta dal pubblico che gridava:

"Autore!", "Autore!" agitando grossi bastoni.